

# Non va punito il risparmio delle famiglie

## Non punire il risparmio di famiglia

di Antonio Quaglio

Chissà a quanto ammonta la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane alla vigilia delle grande manovra d'agosto, pronta a toccare il risparmio: a cominciare dall'armonizzazione al 20% della tassazione delle rendite finanziarie. L'ultima indagine strutturale - compiuta dalla Banca d'Italia a fine 2010 - collocava la *net worth* a 8.600 miliardi di euro un anno prima, cioè a crisi già inoltrata. Il dato era pari a quasi 8 volte il reddito disponibile e - sottolineava Marco Fortis sul Sole-24 Ore in aprile, citando anche uno studio di Credit Suisse - appariva 4,3 volte superiore al debito pubblico. Il patrimonio privato "made in Italy" (5,7% sul totale globale) appariva nettamente superiore alla quota parte di Pil (3%) e di popolazione (1%). Insomma: un vero "giacimento". Lo stock, tuttavia, era - e resta - concentrato sugli immobili (due terzi, prevalentemente di prime case) e la storica propensione al risparmio degli italiani - ha segnalato la Confcommercio - negli ultimi vent'anni è più che dimezzata fin quasi al 10%.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, chiamato in questi giorni a varare una manovra d'emergenza, nell'ultimo anno ha impostato e in parte già realizzato una "politica per il risparmio". Il passo più rilevante è stata - lo scorso febbraio - l'armonizzazione della tassazione sui fondi comuni, con l'eliminazione del *gap* tra quelli di diritto italiano ed estero (prelievo sul "realizzato" e non sul "maturato").

L'armonizzazione al 20% dell'aliquota sulle rendite finanziarie era già annunciata per allora ed è stata riconfermata un mese fa nella delega di riforma come misura strutturale: da un lato per allineare la fiscalità finanziaria italiana a quella dell'Unione europea, dall'altro per accelerare il cammino verso la completa neutralità tributaria rispetto alla domanda e all'offerta sui mercati finanziari.

La previsione in delega di un'aliquota agevolata per i piani pensionistici ribadiva l'intento del Governo di rilanciare la previdenza integrativa. Nel frattempo, l'age-

volazione fiscale prevista per le obbligazioni di futura emissione da parte della neonata "Banca del Sud" ha accentuato un ben preciso approccio di politica economica da parte del ministero: è bene che il risparmio degli italiani sia utile all'Azienda-Italia. Approccio opinabile, ma chiaramente delineato e sostenuto: esattamente come il neo-presidente della Consob, ancora in maggio, ipotizzava l'uso della leva fiscale per rilanciare la ricapitalizzazione di Borsa delle imprese nazionali.

Il precipitare degli eventi sui mercati ha inevitabilmente frenato il procedere di questo indirizzo. Già nella manovra ordinaria di metà 2011, il super-bollo sui dossier-titoli è andato a colpire i patrimoni mobiliari in modo solo apparentemente più *soft* di quanto - nella memorabile estate 1992 - il Governo Amato fece attraverso il prelievo straordinario del 6 per mille sui depositi bancari. Ha scritto tre giorni fa Guido Tabellini sul Sole 24 Ore che la «mancanza di fiducia» è la seconda e non meno importante spina nel fianco di un'economia globale appesantita dagli alti debiti, pubblici e privati, indotti dalla prima crisi bancaria. Lo psicologo Paolo Legrenzi (intervistato a pagina 7) teme che sarà necessario un decennio perché il risparmiatore riacquisti una fiducia accettabile. Anche la manovra più dura non può permettersi di sradicare quel pezzo di economia reale del Sistema-Italia che si chiama "risparmio finanziario delle famiglie". È il solo augurio che Plus24 - in edizione speciale - porge ai suoi lettori alla vigilia di questo drammatico Ferragosto.

